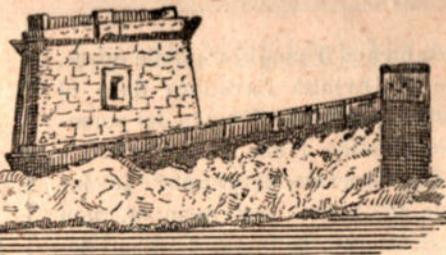


Biblioteca J. de' M. de' ...



Tartuffo

La gente che non muore,
Che ha gli occhi e che ci vede
Vedrà quel che succede.

VAMBA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

CAPITOLATO D'APPALTO:

Fior di tormento:
In forma popolar io ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.

Fior di gioventù:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taitù.

Trapani, 8 dicembre 1899.

IN SEGUITO

La parola *barbari* per forestieri dell'articolo "Riflessioni", del numero passato, ha fatto groppo a molti e principalmente ad un individuo più o meno professore.

Da ciò si rileva che razza di professori capitano da noi; professori che s'impuntano e s'adombrano, essendo forestieri, per la parola *barbari*, dando a vedere che nella loro olimpica dottrina quella parola, come fu usata, sia sinonimo di antropofagi, di pelli-rosse e via dicendo. Per Giove tonante e per gli strali del divo Apollo, che criteri!! Sfoglino il vocabolario, e poi s'impennino queste autorevoli autorità, dal calamo critico arcigno ed orecchiuto. — Questo per i barbari, veniamo agli indigeni.

Alcuni miei dolcissimi concittadini (io, se non lo sapete, ho ottenuta la cittadinanza drepanitana) non avrebbero dovuto gridarmi la croce a dosso perchè io ho affermato che: *a Trapani di Trapani non c'è che il nome*. No! carini.

Avete torto ad imbronciarvi che avete torto lo dimostra il vostro corruccio per me. Tra giorni forse ne avrete la prova più evidente. Ed ecco come.

Al nostro Dazio comunale manca un direttore, del quale, credo, non se ne può fare a meno in quella Azienda. Certo i padri coscritti saranno in imbarazzo nella scelta di colui che dovrà occupare tale posto, dinanzi a cui i commercianti nostri dovranno curvare la superbaervice. Ed allora o miei cari e dolci concittadini, vedremo che le reti, per pescare il pesce strano che si chiama Direttore del Dazio, saranno buttate in regioni barbare. (E ripeto la parola che turba i sogni a molti e che è rimasta loro attraverso la gola come una *resca di cicireddu*). Speriamo nel buon Dio che ciò non debba accadere perchè altrimenti non vi sarebbe vergogna a questa vergogna maggiore. A Trapani non credo che non vi debba essere un tomo uno solo che abbia le attitudini e la capacità di ricoprire quella carica. Bisogna che il Consiglio si dia un po' da torno e qui da noi saprà scoprire l'araba fenice d'un Direttore del dazio. Pen-

sino i nostri padri che prima si deve dare da mangiare ai propri concittadini e poi se ne resta... ai barbari. (E ripeto la parola.) Pensino i padri che il pane dei Trapanesi deve servire per uso e consumo dei Trapanesi stessi. Pensino in ultimo i nostri padri che per la bocca del nostro popolino corre questo modo di dire: 'U signuri primu si fici la so varva e poi fici chidda di l'autri.

Il tempo è galantuomo e darà ragione a chi spetta.

IL TARTUFFO

CHACCHIERE E TABACCHIERE DI LEGNO...

Brava, mia Trapani; all'entusiasmo della luce elettrica, prende ora luogo in te l'entusiasmo della prossima stagione musicale. Vivaddio; una stagione di musica fa bene al corpo, all'anima ed alla divinità. La divinità è rappresentata da Beppe Cavallaro, il quale qui a Trapani ha trovato una miniera d'oro inesauribile (e dire che il governo italiano, dovette andare nell'Eritrea a scoprire filoni d'oro!). Tu avrai letto

certamente il manifesto delle opere, che la Divinità Cavallaro darà al nostro Garibaldi, l'elenco del personale artistico. E che ne dici tu? Nul-la hai osservato di strano? Io invece sì. A me, per esempio, non va a sangue, la messa dei nomi degli artisti per ordine alfabetico senza indicare se quei nomi rappresentino la gola d'un soprano o d'un baritono, o d'un gallo *affucato*. Che ne dici tu, ciò non ti pare strano e curioso? Ma ad una Divinità Cavallaro, tutto può essere permesso. Certo che tu non potrai pretendere che gli artisti fossero Tamagno, Patti ed altro. Ma dimmi un po': con l'altra novità che apporta Cavallaro divinità cioè l'aumento dei prezzi, tu non ti credi in diritto di pretendere che gli artisti siano per lo meno un po' discreti?

Certo che sì: Dunque? bisogna far valere i tuoi diritti e pretendere che come tu paghi bene, devi essere servito bene. Va bene che se qualche artista (dio non voglia) venisse protestato, potrà seguitare a recitare: e tu potrai chiudere un occhio, tutti e due, ma ti ripeto che tu devi far valere i tuoi diritti, e far vedere che le divinità beniamine sieno anche Cavallaro ora o poi debbono star subordinate ai voleri del popolo.



Io, andando così in giro per la città spesse volte vado a sedermi nel giardino pubblico. Spesso mi son rivolto questa domanda: Sono o non sono in un giardino? Vedendo gli alberi dico: sì, mi ci trovo; ma osservando poi la disposizione degli stessi, la mancanza di bordure di spalliere ed altro dico: no, più tosto mi trovo in una prateria. Può essere benissimo che io non mi intenda di giardinaggio; ma per me questo benedetto sullodato giardino mi ha avuto sempre l'aria di tutto, meno di giardino o villa. E quel casotto là, sul lato d'oriente, a strisce bianche e turchine soffre di nostalgia che spesso chiude bottega e va a villeggiare a *Turigny*? Io credo che tutto a Trapani sia trasportabile: la piattaforma *musicante*, e quel Casotto me lo fanno credere; ed un giorno non sarò meravigliato se un buon paio di buoi sarà impiegato a trasci-

nare il nostro Municipio e credo che non si verificherà il caso di *tira cum pagnu chi Cofanu veni*.

Benericite.

PEDAGOGO

Movimento nel personale comunale

Genovese Alberto, ragioniere capo, promosso Ispettore dei depositi vinicoli.

Primiero Giuseppe, segretario di 1^a classe, promosso inserviente di 1^a classe.

Guarnotta Antonino, Vice segretario promosso inserviente per la pulizia.

Ponzio Pietro id. promosso consulente municipale ed agente delle imposte comunali.

Todaro Giuseppe id., promosso alla direzione degli animali e dei domestici.

Nocitra Antonio id. promosso segretario alla stazione balneare del Lazzaretto.

Michele Cernigliaro ragioniere di 1^a classe, promosso inserviente di 2^a classe.

Pons Vincenzo, ufficiale, promosso Direttore stradale.

Angileri Benedetto id. id. Direttore dei telefoni.

Bertolini Martino id. id. inserviente di 1^a classe.

Cassisa Giovanni id. id. id.

Torre Gaspare, imp. d'ordine, promosso postiglione in Xitta.

Guarnotta Francesco accertatore id. Controllo alla Cassa.

Michele Maltese, inserviente capo, promosso economo.

Faggiana Francesco, id. di 1^a classe, id. archivista.

Poma Bartolomeo id. id. ragioniere di 1^a classe.

Lombardo Giuseppe, id. di 2^a classe id. Segretario di 1^a classe.

Poma Vincenzo id. id. assistente alla cassa.

Lombardo Domenico guardaporta promosso ragioniere capo.

Giuseppe Saporito, custode scenografo del teatro, promosso direttore del Lazzaretto.

Allotta Antonio custode del Lazzaretto id. impieg. d'ord. di 1^a cl.

Amato Pasquale postiglione in Xitta promosso guardaporta.

Col 1^o gennaio 1900 (anno santo) avrà luogo la seguente nomina:

Giovanni Giacalone straordinario alla ragioneria, a Segretario stenografo di 2^a classe.

Da oggi l'ufficiale De Grazia Leopoldo viene incaricato alla sorveglianza della cancelleria del Tribunale e dal 26 corrente a quella della musica del teatro.

Dovendo le scuole urbane e suburbane far parte del nuovo manicomio provinciale i signori Maestri e le signore Maestre passano sotto la direzione del signor Dottor Alberto Ricevuto.

Sono stati evirati..... dal bilancio i signori:

Di Giovanni Raffaele.

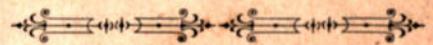
Auci Nicolò.

Savalli Tommaso.

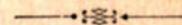
* * *

Essendo rimasto vuoto il posto di segretario capo nel numero venturo si pubblicherà l'avviso di concorso.

IL RE DEI PORTIERI



A PALAZZO CAVARRETTA



Seduta del 6.

Ho a fare una premessa che non spiacerà forse: sarò breve, brevissimo più di quanto non soglia essere l'Assessore Manzo nelle sue relazioni. L'ambiente è saturo d'elettricità.

— Son conseguenze del compromesso.

Il pubblico poco numeroso rumoreggia, sembra che sia in preda ad una viva tenzione di nervi, ciò che può fare esclamare felicemente al Sindaco:

— Se non ci sarà la luce elettrica, resteranno le scariche nervose e per opera mia.

Messina, Mocata e Costantino si mostrano costernati, perchè, cercando nel bilancio non hanno trovato il movimento del personale da noi pubblicato.

Noto l'assenza del Nestore dei Consiglieri e domando al collega:

— Di', l'assenza del comm. Aula non ti pare un paradosso?

— Filosoficamente il paradosso è preceduto dal *solfisma*.

Mocata, profittando della spalliera imbottita, s'addormenta ispirandosi alle sue illustri tradizioni d'oratore felice.

— Non senti? Fa un po' di freddo.

— È perchè mancano parecchi Consiglieri caloriferi.

Difatti erano assenti La Barbera, il barone Adragna e molti e molti altri.

Il Segretario è al suo posto, sempre elegante, ma non ancora suggestionato.

Colla lettura del verbale cominciano le dolenti note.

Curatolo sonnecchia, Agueci sospira e Sammartano... tace.

— Tre elementi per la riproduzione dell'orto di Getseman.

— Manca uno: l'Angelo.

— Piglia Virgilio.

Mentre il Segretario si scalmana per far sentire la sua prosa, elegante nella forma, burocraticamente stereotipata, l'Assessore della finanza schiaccia un sonnellino, facendo in tal modo onore al fratello e rendendogli pan per focaccia per il Segretario essersi profondamente addormentato quando egli fece la relazione del bilancio.

— Cosa volete? Son cortesie fraterne e che rimangono in famiglia!

Il collega Pagano lamenta la scarsità della luce.

— Sfacciato! E dire ch'era vicino a Scio ed a Maltese!

Appena il Segretario finisce, i dormienti magicamente si svegliano.

Che potenza sonnifera! È un vero castigo di Dio, un contagio inevitabile!

Sempre il bilancio.

Si mette in trattazione il nuovo registro e la tabella organica per la Segreteria comunale.

Si apre la discussione generale... che non viene discussa e resta quindi approvata, dopo un eccezionale, perchè breve, preambolo del Sindaco.

Parlano Coci e Manzo Luigi ai quali risponde il Sindaco di non poterli accontentare per quanto fossero giuste le loro pretese.

All'art. 1° la gente sfolla, e i Consiglieri colgono l'occasione per distrarsi un poco e restiamo in famiglia.

Si procede all'approvazione degli articoli che è un amore, un vero

portento, giacchè nessuno domanda la parola, nemmeno per fatto personale,

— E dire che alla Camera si accapigliano ad ogni istante.

— Ciò è perchè i nostri Consiglieri sono più modesti.

Io dubito invece che stando vicini a certuni, l'effetto del contagioso silenzio debba essere immediato.

All'art. 22° una gradita sorpresa: si sente uno scricchiolio singolare accompagnato da una rumorosa caduta di calcinacci. Erano i topi che contrapponevano il loro tumulto al silenzio dei Consiglieri.

La seduta passata vennero a scorazzare i cani per la sala del Consiglio come per protestare contro la tassa a loro applicata, poi ci furono le ostriche che non furono consacrate in verbale, oggi i topi, quindi non dovrebbero mancare gli asini per essere in completo giardino zoologico. Giardino, invero, deliziosamente profumato per certi effluvi paradisiaci d'ignota provenienza.

Coll'aiuto di Santo Alberto protettore e patrono del nostro amatissimo Segretario s'arriva senza interruzione all'ultimo dei 71 articoli della tabella che vennero letti tutti d'un fiato, vincendo in tal modo il record segretariale con buona pace se ne vanno tutti a dormire mentre io sono costretto a redigere il presente resoconto meno contento del Segretario che avrà un verbale secondo la sua intenzione.

Per finire:

— Mio caro, c'è sempre buio.

— Prima o dopo la luce elettrica?

— *Durant... e.*

OCNOMAO

ALLE NOSTRE LETTRICI

Nella certezza di far cosa grata alle nostre lettrici, delle quali qualcuna gentilmente ci ha accusato di noncuranza verso di loro, annunziamo che col prossimo numero dedicheremo una nuova rubrica al sesso gentile. In essa, colle deboli risorse intellettuali di cui disponiamo, verrà risposto a tutti quei quesiti che verranno proposti, sempre nei limiti del possibile. Si raccomanda di non essere spietate.

LA REDAZIONE

La parola, a rigor di termini, non è esatta, ma se si pensa che sono stato costretto a fuggir a precipizio dalla sala consiliare e chiedere ospitalità a Michele Maltese, converrete con me che la parola non è azzardata nè esagerata, poichè mi sarei ridotto nell'airio se quest'ultimo non mi avesse concesso una sedia coi suoi poteri discrezionali di Sindaco imperituro. Io (sia detto tra di noi) fra non molto lo renderò all'onore del pupazzetto in segno di riconoscenza. Arrivai ansante e madido di sudore fra le quattro teste quadre che formano la base su cui si posa l'ingranaggio, l'immane edificio della pubblica amministrazione, *sì ch'io fui quinto fra cotanto senno.*

La discussione era bella e intavolata, e non commetterò l'indiscrezione di dirvi tutto ciò che pensarono e senza ritegni esprimerono dei Consiglieri. Starebbero freschi! LA PORTA — Io voglio la luce, la luce, la luce.

MALTESE — Povera chiesa, chissà come sarà ridotta!

LA PORTA — Comprendi, caro Liddu? La luce s'impone, è un dovere della giustizia per l'umanità.

MALTESE — Che luce d'Egitto! Non vedi che c'è il gas acceso? Ecco un fiammifero.

LA PORTA — Taci, si tratta di fare la luce a Milano.

MALTESE — Se ancora non abbiamo la luce elettrica a Trapani come vuoi portarla a Milano?

Tin... tin... tin... Suona il campanello. Gli uscieri si guardano l'un l'altro, ma nessuno si muove.

MALTESE — Ciccio, va tu.

LA PORTA — Io? Dio ce ne liberi!

DON LIDDU — Santa pazienza! Capisco: bisogna che vada io. Sarà Don Carluzzo che deve lubrificare la gola riarsa dai discorsi che non pronunzia mai.

UN ALTRO — Ma che! Sarà Messina — io dico — che vorrà estinguere la sete delle sarde che non ha venduto e che consuma da sè.

Intanto compare una nuova marsina a recar notizie. Tutti domandano le novità.

- Nulla di nuovo. Il Sindaco è arrabiato per la calligrafia dei votanti.
 — Che c'era?
 — Tanti nomi scritti coi piedi.
 — Si capisce, dormono tutti in piedi, sedendo.
 — Ed anche uno nascosto dietro una macchia.
 — Ecco: Adragna che è membro della commissione forestale.
 — Va, va, torna subito e se mai domandassero di me, di' che sono fuori.

In questo mentre viene *don Liddu* e si riprende la discussione sopra un altro tema.

DON LIDDU — Ho cercato d'appurare qualche cosa, ma *nisba*.

LA PORTA — E che hai inteso di *du riscursu*?

DON LIDDU — Niente, niente: semplicemente che a Roma non hanno accettata la cedibilità del quinto.

MALTESE — Ingrati! Io offro sempre mezzo litro. Dio, che sonno!

LA PORTA — Ne sei sicuro?

DON LIDDU — Se ho prestato attenzione....

LA PORTA — Se hai prestato la cauzione bisogna che ti diano l'*interesse*.

DON LIDDU — Ma a me la legge del quinto non desta alcun interesse.

LA PORTA — Si capisce, perchè vorresti anche il capitale.

Fagiama, che sinora non s'era fatto vivo, viene ad annunziare che un giovane (tra parentesi è l'amico *Anglo*) dentro l'aula aveva ritratto in mirabili macchiette tutti gli uscieri ed inservienti.

LA PORTA (*scattando*) — Ma questo è un attentato alla modestia individuale, mi si costringe a comparire in pubblico, mi si ruba la fisionomia, mi si altera anzi e mi tocca a star zitto.

MALTESE — Taci, non si fa così, bisogna lasciarli questi animali di giornalisti. Anch'io ho fatto così coi *tartuffi*!

LA PORTA — Li hai fatto a fricassea?

MALTESE — No, piuttosto friggeranno me.

Dio mio! Sono pentito e prometto di fare atto di contrizione per avere svelato gli alti segreti di quel gabinetto, ma pazienza, ci penserà meglio un'altra volta Maltese a tenermi lontano dandomi una sedia.

- Sentiamo l'ultima e ce n'andiamo.
 Maltese esce in fretta e furia:
 — C'è bisogno di voi, in quanti siete?
 — In tre.
 — Ebbene, ne venga la metà!

OCNOMAO

Se il *Corriere* fuggirà dalla Provincia di Trapani involando la *Democrazia*, aumenterà il *Lavoro* e riderà il *Tartuffo*.

LETTERA APERTA

Al Sindaco Curatolo i *Tartuffi*

OGGETTO

Autorizzazioni a procedere

Ill.^{mo} *Pietrino*,

Tecum sit semper Dominus ed anche con noi. Nella impossibilità di poterti parlare di *presenza*, ti mettiamo in carta le nostre idee. *Cum* la ditta Maltese & C. *nostram faciem sbircia si torci 'u naussu e signunia* per farci il dispetto di non porgerci una sedia. Ma *niatri, ciballeros* nati pasciuti e cresciuti, abbiamo deciso, *PAR BLEU, ut ne quid detrimentum nos capiat echiù*. E senza mettere tempo in mezzo, *pirchè sapemu chi THE TIMES IS MONEY* e noi non possiamo tenerci questo *sberciu*, domandiamo senz'altro *minnitta, trimenna minnitta*. Quindi

Di dritto:

Visto e considerato che lo stare all'impiedi fa *acchiancari*;

Considerando che noi non possiamo *malipatiri* perchè grandi cose la Patria aspetta da noi;

Considerando che i *Tartuffi* rappresentano il quarto potere, e gli uscieri no;

Considerando che noi meritiamo tutti i riguardi perchè siamo cari al popolo;

Noi ufficialmente ti domandiamo l'autorizzazione a procedere contro la ditta sullodata e colla assistenza di Dio poterla far condannare a darci la sedia in perpetuo.

Nell'aspettativa di favorevole accoglienza, caldamente ti bacciamo le mani.

Ossequienti e devoti

I TARTUFFI

PROFILI E ISTANTANEE

DaH'Albo d'Ocnomao

AVV. PIETRO CURATOLO. — È uno dei più chiari oratori del nostro Foro. Non si è mai pensato a lui senza disgiungerlo dei suoi scatti nervosi, vere scariche elettriche, in forza delle quali fece di tutto perchè Trapani non venisse privata della luce elettrica come la cosa che più si avvicina alla sua indole. È Sindaco per la prima volta. Seppe condurre tanto velocemente la faccenda della trazione elettrica da sfidare gli stessi *trams*.

**

DOTT. ISCA. — Medico valente e Consigliere flemmatico.

Non sa pronunziare quattro parole senza frapporti dieci *naturalmente*.

Se non lo si conoscesse sarebbe passato per il più bel tipo d'indifferente, tanto che occasionò la seguente dichiarazione d'un consigliere: « Se non sarò assessore mi *jettu al- l'isca* ».

**

MARINO GAETANO. — Ha fatto un salto inatteso: da S. Domenico al Municipio. Nei gesti e nella parola mostra una certa fretta che non usa negli affari in genere. È *marino* e *naviga* in buone acque. Si compiace aggiungere al suo il cognome materno Romeo e come tale ha trovato la sua *Giulietta*: cioè la carica d'assessore alla quale è salito senza la romantica scala di seta.

**

ING. G. MANZO. — Si dice — io non oso affermarlo — che sia divenuto di tutti i colori pur di salire a Palazzo Cavarretta. Io non lo credo perchè è sempre pallidissimo. Si è dimostrato buono amministratore: ha lavorato con molto amore ed abnegazione per l'impianto della luce elettrica. Parla spesso e col naso. Sono un *bijou* dell'arte le sue cappellette mortuarie, i suoi discorsi orazioni funebri.

**

AVV. GIANNITRAPANI. — Non sa prei con precisione da quanto è consigliere.

È oratore fecondo ed elegante. Ha un enorme testone.

Nei suoi discorsi c'è una grazia e una dizione quasi femminile. Parla di rado e ride spesso.

ALLO STATO CIVILE

Dinanzi all'assessore *'neucchiabid-dichi* si presentano due di sesso eterogeneo, per essere uniti in matrimonio. Dopo l'apposizione delle firme, l'assessore si alza grave e lento; lento e grave cinge i tre colori e grave e lento dice: La moglie deve seguire il marito naturalmente, naturalmente, naturalmente.

La sposa a quelle parole *liturgiche* con una ingenuità battesimale domanda allo sposo sottovoce: Che vuol dire *naturalmente*? Lo sposo sospirando e con aria di protezione: Lo saprai a casa.

LE SCARPE

(STUDIO PSICOLOGICO)

Sissignore: anche sulle scarpe si può fare della psicologia.

Difatti ecco lì una signorina che civettevolmente alza la veste e lascia ammirare la sua scarpetta gialla. Vedete come le calza a pennello? come è lucida, leggièra?

Voi da ciò argomentate che quella signorina, che ama di mostrare il suo piedino, perchè ben calzato, sia un po' vanerella, e che se alle sue coetanee non può fare guerra con la bellezza la fa loro... coi piedi.

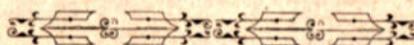
È questione di adattamento, e chi si contenta gode.

Ecco qui un'altra signorina ben vestita, attillata anche profumata, la quale non si degna di alzare il suo strascico, ne anche se costretta a passare in mezzo ad una pozzanghera. Che ne pensate voi? Il vostro pensiero corre subito al pavone, tutto bello, smagliante di vividi colori, eppure esso ha i piedi bruttissimi. Ebbene quella signorina riguardo a scarpette sta male e quindi se ne trae la conseguenza che in casa di quella signorina si vive a stecchetto, ma ciò non si vuol far vedere, bastano i panni a dar la polvere negli occhi: i piedi, i piedi... si lasciano a casa.

Volgetevi da questo lato; vedete quella donna, che senza scrupoli alza tanto di vesta, lasciando ammirare tanto di scarponi? Ebbene, quella fa vedere che se ne impipa degli sguardi altrui: e che è maritata. Ma le sue scarpe, che sono state fatte per resistere, con tutto danno dell'eleganza e dell'estetica vi dicono chiaramente che quella donna appartiene ad un bracciante e che certe cose si fanno per non offendere la decenza. Quindi si cerca che tali cose, come le scarpe, abbiano durata, dell'eleganza se ne può fare a meno quando non ce la possiamo permettere, ma ci manteniamo puliti. Questa è filosofia speculativa.

Guardate quest'altra donna, sciamanata, malandata, sudicia ecc. ecc. Quella ha un fu paio di scarpe ai piedi. Quella donna è nella più spaventevole miseria, ha perduto ogni pudore, anche quello della nettezza, e va strascicando le sue ciabattaccie, affinché col contrasto spicchi meglio lo stivalino della Signorina titolata e ricca, ma nello stesso è un poderoso schiaffo... coi piedi alla presente società ingiusta. Il povero spesso volte per la sua povertà diviene cattivo.

GIUNIO



BUIO PESTO

I resoconti del processo che si svolge ora a Milano per l'assassinio del Comm. Notarbartolo, avvenuto 7 anni fa (dico sette), portano le testimonianze di persone insospettabili, tra le quali, quella d'un prefetto e quella d'un questore del regno.

Da queste testimonianze traspare che l'on. Palizzolo sia il mandante dell'assassinio, e ciò perchè il Notarbartolo, persona retta ed imparziale preposto al Banco di Sicilia turbava i sogni al Palizzolo che, amministratore del detto Banco, (stando sempre alle testimonianze) mangiava..... da buon commendatore.

Da commendatore distraeva a suo profitto gli utili di speculazioni col danaro del Banco, lasciando a quest'ultimo le perdite eventuali.

Il Palizzolo ha respinto con una lettera alla *Tribuna* tali accuse, mettendosi a disposizione dell'autorità,

perchè investighi sul suo conto; ma s'è dimenticato l'onorevole, — poichè il comm. Palizzolo è un rappresentante della Nazione — di dare contemporaneamente le sue dimissioni da deputato, affinchè l'autorità giudiziaria, libera da pastoie, potesse procedere sollecita.

Fu una dimenticanza; non facciamogli torto. Chi è di voi senza dimenticanze sulla coscienza scagli la prima pietra sopra il..... commendatore.

Del resto potrà darsi che il Palizzolo possa giustificarsi e dimostrare d'essere più candido d'una colomba.

Quel che sarà difficile da dimostrare sarà come mai tutte queste cose che vengono alla luce ora nel processo di Milano fossero conosciute a Palermo da 7 anni, senza che la giustizia abbia potuto esplicare la sua azione, anzi messasi più volte all'opera si sia sempre trovata inceppata nei suoi movimenti da una mano misteriosa che dicono sia la famosa *Mafia*. Mafia o no, il fatto è che dei colpevoli conosciuti, o supposti tali, poterono per tanti anni, e lo possono ancora, andare a legiferare al Parlamento ridendo sul naso ai questurini.

Altro che provvedimenti politici! È qui, onor. Pelloux, che dovrete esplicare la vostra energia!

YNOS

L'ASSASSINIO

STREPITOSA NOVELLA PARIGINA

DI

M.^r Joseph de Bertaileu

(Riproduzione vietata)

Siamo in campagna, in un giardino, di notte, una notte maledettamente nera. Sotto un cupo cipresso, seduta su d'un sedile di legno, in ansia con l'orecchio in ascolto, sta una giovinetta. Chiudete gli occhi, o lettori, ed immaginatevi un angelo, quella sarà l'immagine vera di quella giovinetta Odette; *Merveille*. Repente ella trasalisce, tende l'orecchio ed ascolta: tre battute palma a palma, secche ed a breve distanza ode, e risponde con lo stesso segnale. Ecco che tra il foglia-

me appare chiuso nel proprio fer-raiuolo un cavaliere, Breton François l'amante di Odette. Tra gli amanti che s'incontrano si sa quel che si usa di prammatica: baci, carezze, domande sulla salute. Questo fecero i nostri protagonisti. Poi il discorso si avviò su cose che li riguardavano più da vicino.

FRANÇOIS. — Mi ami tu dunque Odette?

ODETTE. — Se t'amo! Ma tu credi che se io non ti amassi, sarei qui? con te? a quest'ora?

F. — Senti, Odette, io credo che tu mi ami, ma credo che il tuo amore per me non è così forte da spingerti al sacrificio.

O. — Tu mi fai un torto, mio amore, a non credermi capace d'un sacrificio. Perché io per te darei la vita, i miei averi, l'anima, ed anche..... l'onore.

F. — Ah! no, non profferire quella parola che fa più torto a me in ascoltarlo. In me tu vedi un uomo che vuol essere degno di te, e tu al mio fianco puoi essere più sicura di un fanciullo tra le braccia della madre. Ma tristi ancora ve ne son molti sulla terra, e molti sono quelli che congiurano a danno nostro. Io non sono in grado di poterli vincere perchè essi sono più potenti di me e potranno arrivare prima di me. Tu mi ami dici, o dolce Odette. Ebbene a dispetto di tutti vuoi unire la tua alla mia sorte?

O. — Sì, dovessi scontare l'eternità nell'inferno, voglio esser tua.

F. — Ebbene un sol partito ci si presenta favorevole: fuggire.

O. — Son pronta.

F. — Ora?

O. — Subito.

F. — Cielo ti ringrazio. Fuggiamo. Ed ora son sicuro che i miei nemici arriveranno gli ultimi.

Repentinamente alcuni mascherati si slanciano su i due amanti, rapiscono Odette ed uccidono François; gridando: Siamo arrivati i primi, imbecille. Una moltitudine di persone applaude all'atroce misfatto battendo le mani e gridando bravi.

Signori badate: si era a teatro ed i primi erano attori.

Amministrazione:
Via Torrea, Num. 87.

POST-SCRIPTUM

La seduta del 4.

Tumultuosa, tempestosa ecc. ecc. tutte in *osa*, fu la seduta più... *osa*.

Gli eccitamenti psicopato-nervosi-elettrici dei consiglieri si manifestarono in sommo grado quando si arrivò alla discussione per l'autorizzazione a lite.

Pare impossibile come un uomo buono del buono possa essere stato causa di tanto pandemonio. Parlandosi dei danni materiali e morali (Dio mio, come si fa a pagarli?!), il Consigliere Coci così si espresse: Fatti gli elogi all'Amministrazione per la decisione presa a stare in giudizio contro il Dal Buono perchè è dovere d'una buona Amministrazione di farsi rispettare, sono convinto che l'es direttore del Dasio non ha ragioni legali a far valere. Ma siccome l'omo buono fu quello che propose le modificazioni al Dasio di Consumo riflettenti la disciplina dei depositi e la riscossione a tariffa del Comune aperto mescia in esecuzione dalla presente Amministrazione e respinta dalla sessata perchè qualche componente d'essa.....

— Qui lascio per non far cosa di peggio.

Il Sindaco a questo punto fa sgombrare l'aula per continuare la discussione a porte chiuse. Io allora obbedendo a tale ingiunzione *mi parò la scala pi ddavanti* perchè credevo che, come di solito gl'impiegati e lo stenografo rimanessero dentro. Ma questa volta fecero i conti senza l'oste.

O.

BASTIANO E IL SUO BASTIMENTO!

Chi non conosce il Bastiano non conosce il suo bastimento. Abbiamo durato una fatica indiavolata per aver la dis....grazia di poterlo visitare e l'abbiamo visitato di fuori, di dentro e perfino di poppa; ne abbiamo misurato la profondità, la circonferenza e ne abbiamo calcolato il volume. Una cosa meravigliosa! Usando il termine marinarresco, stazza nientemeno che dodici mila tonnellate e quattro once. Vi

par poco? Provatevi, miei buoni lettori, a misurarlo voi e vedrete se non abbiamo ragione.

Il bastimento è a disposizione del pubblico, per.... vederlo ed anche per ammirarlo. Noi facciamo i nostri elogi al nostro caro e incommensurabile amico, che ha indovinato così bene le proporzioni e il migliore augurio che possiamo fargli si è quello di vederlo presto e bene.

I TARTUFFINI

DISGUIDI POSTALI

(IL MILITE ALLA CAMERIERA)

Addorata complomissa

La tua bela littera, mi parse più dolce d'un cannolo di Manara. Io mi intesi tutto refrigerato, perchè la mia complomissa pensa sempre a me, nelle miei tribulazioni.

Cara complomissa tu non ti dive levar dille chiacchiere delli malvagi lingue che vogliono la nostra reciploca scontentizza, e perciò mettino caviglie nel mezzo. Ma Dio me ne dive dare spirienza e voglio minnitta di costoro selpenti boi che congiurano conto la sicurissa della casa mia. Ma lasciamo andare, dio pensirà a loro senza causa mia che sono un colombello bianco e puro.

Io non ho dato mai dei pilicotti alla tua colleca cameriera di sopra lo giuro per quanto ti voglio bene.

Ti mando con lo stisso missaggere due para di calze ovverossia pironetta per lavarli, e pontiarli e così arrifrescarmi li piede, con rispetto scrivendo. Cara mia amorosa, pensa sempre a mia, come io penso sempre a te mia dolce futura moglie. Io ancora devo fare poco, e poi sarò bolghese e ci sposiamo. Scrivimi in modo longanime e dicimi quale è la tua dota per fare li miei calcoli di impianto di casa.

Arrivedirci, addio amore amore e credimi con tutta osselvanza, tuo in questo mondo e nell'altro

SIMEONE CACCADURA

P. S. — Dacci un bicchier di vino al messaggere di questo pezzino perchè io sono scalso e sono incompatibili di farlo.

SIMEONE

Per l'autenticità
MAMBRINO

LO SPASSO

Ecco le risposte pervenuteci alla domanda :

Differenza che passa tra un primo bacio ed una scottatura.

Il primo bacio c'infonde amore, lasciando il ricordo; la scottatura ci fa sentire il dolore e talvolta lascia l'impronta.

Moretto

Nessuna; perchè il primo bacio è una vera scottatura.

Maria

La differenza sta in ciò: che quando ricordiamo il primo bacio e la scottatura, quest'ultima ci mette i brividi, il primo ci rattrista.

Nunzio

Il primo bacio c'invoglia ad assaggiarne altri; la scottatura ci mette in guardia per non toccarne un'altra volta.

Sofa

Il bacio è la *nota più alta* della *scala* dell'amore. È il *preludio* di ogni *duetto* al chiaro di luna che si svolge con un *andantino lento*. Rappresenta la *chiave* del *sì*. Si considera come la più grande gioia, come il *re* delle espressioni. Comincia con *allegretto* mirabile e si risolve in *fughe* precipitose. Non fa dolore, non lascia traccia di sè e avvampa l'anima. La scottatura comincia con un *attacco furioso*, si risolve con un *crescendo rossiniano*, avvampa invece la pelle e lascia l'impronta.

Il violinista tedesco

Per me non c'è differenza di sorta, perchè tutti due da me provati non mi fecero dormire.

Fabbro-ferraio

Il primo bacio parla all'anima, la scottatura al corpo.

Matematico

Il primo bacio fa impazzire, e la scottatura rinsavire, il primo ci fa

entrare all'inferno per le porte del paradiso, la seconda ci fa fare opere buone perchè abbiamo provato il fuoco in terra e ci guardiamo dal provare quello dello inferno.

Un prete

Per il prossimo numero :

La differenza tra un mulino a vento ed una ballerina.

RAGANELLA

ALBERTO FIORE, Gerente responsabile

FAVOREVOLE OCCASIONE

SI VENDE O SI AFFITTA un Molino a vapore con tutto il macchinario completo per la macinazione di grani, sito in contrada Villanuova. Per le trattative accudire col sig. Vito Pace in Via Spalti.

AMBULATORIO

PER

LE MALATTIE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

Il dott. GIULIO ADAMO che ha fatto i suoi studi a Roma, di ritorno da Parigi, dove ha frequentato il corso di Ostetricia presso la Clinique Baudelocque diretta dal prof. Pinard, e quello di Ginecologia a l' Hôpital Broca sotto il prof. Pozzi, dà consultazioni gratuite per i poveri, dalle ore 13 alle 15 in sua casa, sita in via Daniele.

Alle Signorine!

Presso il Negozio del signor **A. TARTARO** in Via Torrearsa, si trovano vendibili: Musica col rispettivo libretto delle opere teatrali *Loreley*, *Bohème*, *Otello*, *Traviata*, *L'Africana* — Nuove canzoni napoletane cantate quest'anno a Piedigrotta — Cartoline illustrate della *Bohème*, *Colonia libera*, gli *Oratori* del Perosi, *Iris*, ecc. — Mandolini napolitani — Chitarre della rinomata fabbrica Lo Cicero di Palermo — Balli figurati più in voga.

Accorrete tutti

AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 200

Abiti di seta — Corredi per sponsalizio

Tutto a prezzi modicissimi

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla
in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM

(olio d'avellana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

DEL
**LABORATORIO CURATOLO
TRAPANI**

CORSO GARIBALDI, 38-40

Prezzo d'ogni boccetta: **LIRA UNA**

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone da bucato (molle e duro) che vendesi a prezzi modicissimi nella

NUOVA SAPONERIA

LA BELLA CATANIA

Via Garibaldi, 31

TRAPANI

☞ Vendita a premio con libretto ☞

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
a L. **0,30** il Kilogramma

ALLA CARTOLERIA MANNONE

Di prossimo arrivo: Splendidi augurii per le prossime feste di Natale e Capodanno — Calendari di tutte le foggie e di tutti i prezzi.

CARTOLERIA SALVATORE SORRENTINO

Tutto a buon mercato — Prossimo arrivo d'augurii